Anno XLIII - N. 75
Sabato 27 Marzo 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Herbert Spencer
contro il socialismo di Stato

Cara Patria,

Stò leggendo H. Spencer, ed è interessante vedere come queste eminente pensatore inglese sia uno dei più notevoli e convinti avversari del Socialismo. Tu che segui pure una via contraria al collettivismo, dovresti farmi il piacere di pubblicare il qui unito articoletto in proposito. Potrà essere utile anche alle persone colte, che più in fatto di Sociologia sono rimaste in uno stato di ignoranza. L'articolo sarebbe tanto più opportuno che navighiamo nel Socialismo unitizzato ed appiattito, che si chiama di stato.

Grazie, saluti.

H. Spencer. Contro il socialismo di stato. — Lo Spencer ha mostrato in modo indiscutibile la contraddizione, che non consente collettivismo e libertà; e si è dei pari dichiarato nemico della tendenza al socialismo detto di stato del quale istituisce una critica non meno profonda.

Bisogna riportarsi sempre con la mente alla sua concezione fondamentale della società, considerata come un organismo vivente, che si sviluppa secondo leggi naturali, e non a modo di meccanismo razionale, che si possa modificare a piacere.

La vita sociale, è stato, affermato seguendo lo Spencer, può essere organizzata soltanto da leggi in coscienti e spontanee di adattamento, sotto la immediata pressione ai bisogni reali, e non secondo un piano prestabilito dalla riflessione; tanto vero, che mai alcuna società superiore fu costituita secondo un programma dibattuto solennemente. L'uomo non ha mai la possibilità di modificare le cose naturali, se non sottomettendosi alle leggi naturali; ciò si riscontra e nella fisica e nella chimica e nella biologia e nella sociologia. La sovranità popolare è incompetente sullo sviluppo della Società, che è un fenomeno soggetto a cause generali, indipendenti dalla volontà umana; quella non può ricercare e trovar vie e mezzi per lo sviluppo Sociale, ma può soltanto sanzionarli. I rappresentanti del popolo possono legiferare finchè vogliono, ma non già ottenere che la loro legislazione riesca efficace: lo Spencer ha fatto, per l'Inghilterra, ma statistica davvero spaventevole dei regolamenti e dei decreti che sono caduti in disuso, o che hanno prodotto effetti dannosi.

Come dunque si può aver sempre maggior fiducia sulle riforme escogitate dal Parlamento? Donde deriva cotesto feticismo per lo Stato, analogo a quello del selvaggio per l'idolo scolpito grassolanamente? Lo Spencer l'attribuisce in parte all'essere l'istruzione più diffusa. E' un pregiudizio quasi generale, che l'istruzione sia il tocca-sana di tutti i mali, che moralizzi e illumini il popolo mentre non c'è alcuna relazione necessaria fra un teorema di geometria e un sentimento morale; nè basta più l'insegnare ai fanciulli il bene, e dire le ragioni di questo, perchè essi lo facciano quando siano adulti. E' anche un errore supporre che la semplice diffusione delle conoscenze possa rendere una nazione atta alle istituzioni libere, le quali dipendono non dal sapere, ma dal carattere; al contrario, la coltura impartita a mezzo contribuisce a diffondere idee false. Come le persone molte colte non amano leggere ciò che offende o contraddice le loro maniere abituali di pensare e di sentire, così, quale meraviglia che il popolo gusti soltanto quello che solletichi le sue passioni?

Per convincersene, basta osservare come nelle pubbliche riunioni le minoranze opposti si vengono sempre soffocati dai clamori; e ciò perchè le verità dispiacevoli, che dissipano le speranze mal fondate, sono sempre le ultime a essere ascoltate. Il risultato più tangibile della istruzione universale è di propagare i volumi e i giornali, che racchiudono illusioni piacevoli, contro quelli che esprimono dure realtà. Si vede mai un giornale, che cerchi dispiacere a quella classe di abbonati per la quale viene pubblicato? Tali letture quotidiane intrattengono le masse su tante cose irrealizzabili, e promuovono il malcontento generale. Si fa credere a quelle, che lo stato possa porre un rimedio a tutti i mali, e che, per conseguenza, deva intervenire tutte le volte che le cose non vanno bene, e si ripete a sazietà, e ogni giorno, che è possibile una riorganizzazione sociale e che questa apporterà benefici immensi. E perchè le persone cui queste idee vengono inculcate, posseggono il diritto di voto, i candidati, che ne sollecitano i suffragi, non fanno, naturalmente, che rassodarle nelle loro chimere. Il mezzo è di farsi una clientela di partigiani, e il popolo sovrano «sta per divenire una marionetta nelle mani dei politicanti».

Questi non rifulgono certo per qualità intellettuali o per virtù morali: hanno continuamente in bocca l'interesse pubblico, mentre, in fondo, non pensano che ai propri interessi privati la loro dubbia moralità va congiunta a una crassa ignoranza. Nessuno nega, che, per divenire ciabattino, sia necessario un pò di tirocinio, ma questo si considera come superfluo a chi deve far delle leggi, opera al certo più delicata che rappezzar vecchie scarpe.

Il suffragio popolare conferita all'eletto ogni capacità, ogni lume; ed ecco chi dispone della fortuna e delle libertà pubbliche! E d'altra parte saremmo governati meglio da una Accademia di Scienze morali e politiche? C'è da dubitarne molto; poichè una assemblea di dotti non cederebbe con minore rincrescimento alla smania di legiferare. Quali essi siano, i nostri legislatori sono i nostri maestri, e come una volta eravamo costretti di sopportare il diritto divino dei re, ora soffriamo il diritto divino dei Parlamenti. «L'olio Santo, sembra, è sceso, senza accorgercene, da una testa sola su quella di un gran numero»: e lo Spencer, conclude che la funzione del liberalismo sarà, in avvenire, di limitare il potere dei Parlamenti.

...Al pranzo di rito offerto nella Casa parrocchiale intervennero molti invitati, tra cui il R. Commissario, il sanitario comunale dr Guerra, i maestri del Comune e l'intiera Fabbriceria.

Diamo noi pure il benvenuto al rev. don Colin, il quale per le sue doti di mente e di cuore può fare molto bene a questa popolazione.

Cooperativa
di Produzione e di lavoro
di Pasian Schiavonesco

Società Anonima

Assemblea Generale Ordinaria

Riunitisi il giorno di Mercoledì 24 Marzo 1920 in Assemblea Generale Ordinaria e risultando i soci in numero legale deliberò sul seguente:

Ordine del giorno

1 Nomina degli Amministratori.
2 Nomina dei Sindaci.
3 Nomina dei Probiviri Sociali.
4 Relazione e discussione sulle operazioni in corso.
5 Adesione alla Unione delle Cooperative di lavoro.

Risultano eletti con votazione per schede segrete:

Amministratori

I signori: Dosso Pietro, Tonasso Riccardo, Fabbro Angelo, Jon Gregorio, Bertoldi Anselmo, Della Rovere Iginio, Di Marco Pietro.

Sindaci effettivi

I signori: Novelli geom. Domenico, Modotti Giovanni, R. Ispettore Elle Eugenio, sono:

Sindaci Supplenti

I signori: Manganoti cav. Enrico, Lanini Pietro, socio:

Probiviri Sociali

I signori: Bianco Luigi, Romano Luigi, Fabbro Luigi.

Pasian Schiavonesco 25 marzo 1920

Il Consiglio d'Amministrazione

Critiche Osservazioni ecc.
Che cosa è peggio di così?

Eg. Sig. Direttore,

Non so più dove battere la testa per ottenere quanto lo stato mi deve da più di tre anni; mi lasci scrivere a lei, almeno per uno sfogo.

Alla fine del dicembre 1916 ho ricevuto dall'Autorità Militare l'ordine di sgomberare immediatamente la casa dove vivevo e l'orto dal quale ritraevo la sussistenza in via Filippo Renati, e ciò per l'ampliamento dell'Ospedale Militare. Dovetti far fagotto, vendendo tutto quanto non potevo trasportare; abbandonai, immagini con quanto dolore, la residenza che la mia famiglia aveva da 60 anni e trovai rifugio ai Rizzi, in una casa di contadini.

Da quell'epoca non sono stato capace di ottenere un centesimo nè di capitale, nè d'interesse nè di anticipazione. Ho fatto istanze innumerevoli e ho bussato alle porte di tutti gli uffici, ma sempre invano. Finalmente ieci cause alla Amministrazione dello Stato. Questa sostenne di dover fare ancora una lunga procedura siccome il Tribunale, diede ragione, l'amministrazione appellò. Dopo si combinò la cifra. Questo avveniva quattro o cinque mesi fa.

Speravo di veder qualche cosa, ma ancora nulla. La pratica deve essere a Roma; ma io non scrivo più, perchè il mio legale mi assicura che è più probabili avere risposta mettendo la lettera in un buco di chiavica, che indirizzandola a un Ministero.

Io sono assolutamente povero, e mi ero ridotto a fare il custode dell'asilo notturno. Adesso il Comune mi ha siffatto anche di là. Ho 76 anni; non so se lo stato voglia aspettar la mia morte per non pagare i mie eredi. Se qualche anima pietosa mi insegnasse cosa si può fare in casi simili per non ridursi all'ultima disperazione, io ne sarei ben grato. La somma che avanzo dallo stato, mi basterebbe per campar alla meglio, ed è tutto quello che possiedo.

Sento dire che il bolscevismo è una brutta cosa; non deve essere, però, peggio di così!

La saluto e la ringrazio

Domenico Di Giusto

Nelle medesime condizioni di diritto, se non di bisogno, si trovano altri, per cessioni *forzate* avvenute nel 1915 e nel 1916.

Beneficenza

Pia Unione Dame della Carità. — Generale Zampolli, per il pane di S. Antonio L. 10. Co. Adele Gropplero Nievo 5; co. Lucia Gropplero 15; tenente co. Gioacchino Del Balzo 25.

Ricovero Bambin Gesù. — In morte di Teresa Floreani, Caterina Freschi ved. Volpe e Regina Freschi ved. Trenca 30.

Per i bambini di Fiume — Gli studenti e le studentesse della I.a e III.a classe tecnica offrirono due cartelle del prestito pro bambini di Fiume.

Congregazione di Carità. — Offerte in morte di Spivac Cossutti Maria, Bassi Giacomo 1; di Carlina Del Negro, Bassi Giacomo 1, Bolzicco Secondo 5, Benedetti Alfonso 2; di Rossi Umberto, Fiori Luigi e Angeli Pietro 4; di Omenetto Angelo, Bon Achille 10; Pepe Guglielmo, Candussio Antonio 5; co. Caterina Sgoifo ved. Manin, Comessatti Pietro 5; di Piccoli Augusto, Comessatti Pietro 5, di Paolina Sbruglio e Comessatti Pietro 5.

Le rappresentanze comunali e provinciali del Mandamento di Maniago
deliberano le dimissioni in massa

Come avevamo già preannunciato lunedì 22 corr. si riunirono in Maniago le rappresentanze di tutti i comuni del Mandamento per discutere sul da farsi di fronte al gravissimo problema della disoccupazione e alla trascuranza colla quale gli interessi dell'intero Mandamento sono trattati e dal Governo e dalla Provincia.

Erano presenti: per Maniago, il commissario Prefettizio Mazzoleni nob. dott. Giuseppe, per Andreis la Giunta presieduta dal Sindaco Bucco Giuseppe; per Arba id. Di Valentinis Francesco; per Barcis id. Ass. Salvador Corrado; per Cavasso id. dal sindaco Lovisa Giulio; per Cimolais id. l'Assess. Tonegutti Pietro; per Claut id. Giordani Isidoro; per Fanna la Giunta presieduta dall'Assessore Mion Carlo; per Frisanco id. il Sindaco Filippi Angelo; per Vivaro id. dell'assessore Cesarotto Francesco.

Presenziava pure il consigliere provinciale cav. avv. Giacinto Maddalena; avevano giustificata l'assenza i consiglieri provinciali avv. Mario Marchi e Giacomo Centazzo. Assume la presidenza il commissario prefettizio del Comune di Maniago nob. dott. Giuseppe Mazzoleni, coll'assistenza del Segretario del Comune Capoluogo Signor Leonida Facchini.

Il Presidente dopo avere espresso vivo compiacimento per numeroso concorso e per l'intervento di quasi tutte le Giunte dei Comuni del Mandamento dichiara che gli oggetti posti all'ordine del giorno sono stati interpretati da ognuno nella loro importanza e nella loro gravità.

Fa un breve istoriato delle pratiche esperite dalla Commissione Speciale nominata con l'ordine del giorno della antecedente seduta 9 Febbraio scorso ed indi prega il signor. avv. cav. Giacinto Maddalena consigliere Provinciale e facente parte dalla Commissione medesima, di voler riferire particolarmente su ogni oggetto posto all'ordine del giorno anche perchè nella sua qualità di ex Sindaco di Maniago può precisare dati e riferire specificatamente su ogni più piccolo dettaglio.

Per una casa d'isolamento mandamentale

Prende la parola il signor avv. cav. Giacinto Madalena il quale spiega le pratiche svolte dal Comune presso la onor. R. Prefettura per la erezione in Maniago di un locale da adibirsi ad uso casa di isolamento madamentale, iniziativa questa dell'Ufficio Sanitario Provinciale.

Fa dar lettura della Nota 8 Marzo corr. N.o 4067 della R. Prefettura e quindi mette in evidenza i punti principali della convenzione regolatrice del consorzio proposta dalla R. Prefettura specialmente in quanto riguarda la costruzione del locale, l'arredamento ed il funzionamento della istituzione che egli ritiene provvidenziale e per la quale devesi fare vivo encomio alla simpatica iniziativa. Ritiene che la proposta troverà il dovuto favorevole accoglimento ed a tale scopo a cura del comune Capo - Consorzio verrà provveduto a provocare da tutte le amministrazioni le necessari deliberazioni provinciali di copia della convenzione ed allegati.

Gli intervenuti alla unanimità prendono atto.

La strada della Valcellina

L'avv. cav. Maddalena prospetta quindi agli intervenuti con una chiara ed eloquente esposizione di fatti concreti e documentati una serie infinita di pratiche svolte con svariate Autorità per ottenere la immediata ultimazione della strada che mette in comunicazione il Capoluogo coi Comuni della Valcellina. Comunica l'esito dei colloqui ottenuti dalla Deputazione Provinciale col Comitato Governativo del Ministero delle Terre Liberate di Treviso e dal R. Prefetto di Udine ove, presso quest'ultimo il signor Ing. Antonio Girolami ebbe a sostenere validamente le ragioni e gl'interessi sia di Maniago che dei Comuni della Vallata, tanto da poter ottenere la immediata ripresa dei lavori su tutta la strada.

La pedemontana e l'acquedotto Fanna-Arba-Vivaro.

Ma il grave problema della disoccupazione non potrà essere che in parte lenito e per un breve periodo, dato il numero rilevante di operai disoccupati e dato che i lavori della costruenda ferrovia pedemontana procedono lenti e quasi insignificanti e che evidentemente minacciano anche di arrestarsi se, per la completa attivazione del servizio fino a Montereale verranno distratti i fondi assegnati pel tronco Cellina-Meduna dove tre grandiosi lavori attendono l'inizio.

Mette in evidenza in tutta la sua gravità questo pericolo e richiama l'attenzione di tutti gli intervenuti su tale fatto che, dati anche i precedenti, costituisce una vera e seria provocazione della quale non può non sollevarsi responsabilità anche al locale Ufficio costruzioni.

Enumera una serie di altri lavori da reclamare fra i quali il più importante è l'acquedotto consorziale Fanna-Arba-Vivaro per il quale è stato risposto non potersi accordare alcun prestito perchè l'opera non ritenuta indispensabile per l'impiego di manodopera. Ciò che contrasta con la concessione di mezzo milione al Comune di Montereale per la costruzione di una galleria non voluta dai Comuni che ne potrebbero usufruire e senza della quale i Comunisti di Montereale sarebbero sollevati da un grave onere, mentre per il Comune di Fanna e consorziati verrebbe a togliersi la metodica ed annuale epidemia di tifo che fa un numero considerevole di vittime.

Apre la discussione alla quale prendono parte vari degli intervenuti, fra cui il sig. Giuseppe Malattia per Barcis e il sig. Vincenzo Petrucco per Cavasso, e portano la completa adesione dei loro rappresentati.

Vengono quindi proposti due ordini del giorno, il primo dell'avv. Mario Marchi, che per indisposizione non ha potuto presenziare alla seduta ed il secondo dell'avv. cav. Maddalena.

Dopo lettura di ambedue, gli intervenuti alla unanimità approvano l'ordine del giorno Maddalena concretato come segue:

Le dimissioni in massa

Ordine del giorno.

Le Rappresentanze delle Amministrazioni Comunali del Mandamento di Maniago, convocate in pubblica adunanza il giorno 22 marzo 1920 nella Sede Municipale di Maniago con l'intervento dei delegati degli operai disoccupati del Mandamento stesso, dei Consiglieri Provinciali, delle Società operaie, degli Enti morali e di numerosissimi Cittadini dopo ampia discussione sui mezzi atti a fronteggiare la dolorante piaga della disoccupazione;

CONSIDERATO

che la somma di Lire 400.000, sul trenta milioni destinati alla Provincia in base alle disposizioni di cui al R. Decreto 1919 28 novembre N. Z405 pure unita alla Vallata del Cellina resta fissata per completamento delle opere non compiute dal Genio Militare e solo in parte assunte dal Ministero delle Terre Liberate, deve ritenersi irrisoria agli effetti della disoccupazione nel Mandamento e comunque destinata a favorire una parte soltanto di esso;

CONSIDERATO

come resti ingiustificata ed ingiustificabile la decisione del Comitato governativo di Treviso che concedeva al Comune di Montereale Cellina la somma di quasi 500 mila per la costruzione di una strada in galleria tecnicamente infelice, non desiderata e non voluta dai Comuni direttamente interessati della Vallata e da quelli del Capoluogo che con l'appoggio della Provincia proponevano e chiedevano nell'interesse generale, diversa molto meno costosa, razionale ed equa soluzione, mentre dallo stesso Comitato non veniva presa in considerazione alcuna, la domanda di mutuo avanzata dai Comuni di Fanna - Frisanco - Arba Vivaro per la costruzione di un acquedotto consorziale che gioverebbe a redimerli dalle continue deleterie epidemie;

CONSIDERATO

che anche i pochi lavori finanziati e concessi sul Mandamento sono di competenza delle Stato ed è ingiusto pertanto che il carico di essi debba pesare sugli esausti bilanci dei Comuni che debbono forzatamente cedere alle esigenze indeclinabili del momento;

CONSIDERATO

che il recente Decreto di finanziamento dei lavori della costruenda Ferrovia Pedemontana riguardante particolarmente i lavori di rilevanti manufatti compresi nel tratto del Cellina el Meduna sembra debba venire per non chiari e confessabili motivi sostanzialmente mutato nella sua applicazione per far luogo al completamento della linea in parola nel tratto Sacile-Montereale, il che esapepera le popolazioni e le masse operaie disoccupate che giustamente, dopo le infinite promesse formali avute dal Governo, dai Ministri competenti, da ogni Autorità sull'esecuzione sempre imminente di detti lavori, si considerano malamente turlupinate e deluse nelle loro legittime aspirazioni e richieste tantopiù che dalla diversa disposizione dei lavori resterebbe beneficiata una zona in cui altre importanti opere sono in corso o stanno per iniziarsi;

RITENUTO

che la posizione che in tal modo verrebbe riservata ai tremila operai del Capoluogo e dei Comuni di Frisanco, Fanna, Cavasso-Nuovo, Arba e Vivaro privi di qualsiasi altro lavoro sarebbe come in effetto è allo stato delle cose, del tutto insostenibile;

DELIBERANO

di elevare fiera protesta per il trattamento iniquo che il Mandamento di Maniago subisce nella distribuzione dei lavori a cui presiedono gli organi dello stato; le cui decisioni risentono di inframettenze e sistemi fortunatamente ignoti fino ad oggi a questi paesi;

DICHIARANO

di rassegnare le dimissioni in massa dalle rivestite pubbliche cariche, soprassedendo all'invio di esse alle Autorità competenti nella sola brevissima attesa che la rappresentanza politica del collegio, alla quale, esaurito ogni mezzo si affidano le sorti del Mandamento tutto, conscia delle legittime richieste della zona e delle imperiose ed improrogabili necessità delle masse operaie disoccupate, induca finalmente il Governo Centrale ad immediate decisioni prima che le masse abbandonate a sè stesse provvedano diversamente.

La Sezione Friulana dell'Umanitaria

Ha avuto luogo giorni addietro la prima adunanza del Consiglio direttivo della Sezione risorta in questo anno.

In riunioni preparatorie — cui presero parte fervorosi simpatizzanti dell'«Umanitaria», — erano stati designati i signori prof. cav. Francesco Musoni a Presidente, avv. Riccardo Spinotti, perito Augusto Braidotti, cav. Alberto Calligaris e signori Angelo Sello, Antonio Brovelli e Lodovico Zanini a consiglieri.

In quelle riunioni era stato pure discusso e, in massima, fissato il programma: studio del fenomeno emigratorio che già in Friuli ebbe aspetto e proporzioni imponenti, ed azione intesa a giovare subito agli espatrianti: studio di iniziative in favore della coltura professionale e ricostituzione delle vecchie scuole d'artieri con metodo, indirizzo e mezzi tali da farle rispondere ai moderni bisogni delle classi operaie.

Era stato deciso, inoltre, di dare efficace appoggio a tutte le opere in armonia con gli scopi dell'Umanitaria centrale, e di promuovere soprattutto la rinascita delle biblioteche popolari distrutte durante l'invasione.

Il Consiglio direttivo riprese in esame questo programma ed assegnò a ciascun membro una parte del lavoro che venne così distribuito:

1.o) Prof. Musoni: studio dell'emigrazione e dei problemi etnico-sociali che vi si collegano;

2.o) sigg.i Brovelli e Braidotti: proposte varie di azione pratica connessa con il movimento e con le aspirazioni delle classi operaie;

3.o) Sig. Zanini: questioni riguardanti l'insegnamento professionale ed iniziative per la riapertura delle scuole d'artieri con la collaborazione dei sigg. Sello e Calligaris che, nella lavozione del legno e del ferro del battuto, hanno raccolte preziose esperienze e meritata larga fama;

4.o) Avv. Spinotti: organizzazione amministrativa e finanziamento della Sezione.

Il Consiglio quindi si interessò alle istituzioni che l'Umanitaria centrale rappresentata ad Udine dal Sig. Zanini, ha direttamente promosse o intende promuovere in Friuli.

L'Asilo malarici che accoglie oltre 200 piccoli ospiti, i quali, nel dolce clima della ridente cittadina di Maniago, negli ariosi locali e nel vasto parco d'una villa sontuosa, ritrovano, insieme con la salute, il vigore ed il sorriso della loro tenera età.

Il laboratorio - scuola per falegnami, per il quale l'Umanitaria ha già acquistato dal Genio Militare circa 70.000 lire di macchine ed accessori, mentre ora sta compiendo pratiche perchè abbia degna sede quest'opera modernissima, destinata a diffondere il buon gusto nella produzione dei mobili, ed a facilitare un arredamento semplice ed elegante dei pubblici stabilimenti; a dare, insomma, un contributo morale e materiale all'opera per il risorgimento della provincia devastata dalla guerra.

I progettati laboratori - Scuola per terrazzani e mosaicisti, che sollevarono nelle popolazioni interessate un entusiasmo che è preventiva garanzia del loro futuro successo.

Negli ambienti ove non si ignorano i propositi della Umanitaria, e, dove si apprezzano le sane qualità delle popolazioni friulane, si pensa che quel benefico Ente, con i mezzi ed il prestigio di cui dispone, abbia veramente posta mano ad una fattiva, grandiosa opera di restaurazione: un'opera che costituirà il vero riscatto delle classi lavoratrici, soprattutto di quelle emigranti, la valorizzazione delle cui pe. spicue attitudini era da tempo invocata.

Il buon seme che largamente si sparge sul fecondo suolo del Friuli darà frutti copiosi. E l'ottimo esempio susciterà in questa Provincia che non è mai stata avara di generosi, una gara di collaborazioni sincere e disinteressate.

L. A.

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE
I festeggiamenti di domenica

Crediamo opportuno ripubblicare il programma delle feste indette per domani in occasione della consegna ai Combattenti del vessillo Sociale omaggio delle donne Sandanielesi.

Nella mattinata, sveglia musicale con la rinomata banda di Nogaredo, ore 10.30.

Ricevimento delle Sezioni Consorelle e Vermouth d'onore — ore 11.30 Corteo e cerimonia d'inaugurazione del vessillo —

13 Banchetto popolare — dalle 15 alle 18 Concerto musicale in piazza Vitt. Emanuele — 18 Estrazione della grande Lotteria di Beneficenza pro monumento ai caduti in guerra, con ricchi premi — 20.30 Recita di beneficenza del Circolo Filodrammatico col tanto applaudito lavoro in 3 atti di Dario Niccodemi «La Maestrina» rallegrato dal concerto dell'orchestra locale.

Tutto fa prevedere che la festa riuscirà ottimamente.

Un desiderio — Con l'abolizione del treno in partenza da Udine alle ore 14.55 che arrivava a S. Daniele alle 16.35 siamo rimasti senza la terza distribuzione della posta, e di conseguenza privi della «Patria» e dei giornali di Bologna, i quali arrivano con l'ultimo tram delle 19.30 e sono distribuiti il mattino seguente. Che non fosse possibile rimettere in vigore l'usanza del periodo antebellico, di fare cioè a chi lo desidera la distribuzione della corrispondenza in arrivo alla sera nell'ufficio postale stesso?

«Un abbonato»

S. LEONARDO

Onorificenza al concittadino Quarizza Luigi di Bernardo, da Merso Superiore, soldato nel 2.o regg. Granatieri, è stato concessa la medaglia di argento al valor militare, con la seguente motivazione:

«Nobilissimo esempio di coraggio e di salda devozione al dovere, dava luminose prove di ardimento, superando col suo slancio forti difese nemiche e catturando prigionieri.

Di vedetta, accortosi dell'approssimarsi dell'avversario, il quale tentava un improvviso attacco, dava in tempo l'allarme, rimanendo sereno sul posto, finchè non riceveva ordine di ripiegare». — Basso Piave, 25 luglio 1918.

Al bravo giovane congratulazioni.

LATISANA
Servizio automobilistico

Da Roma Espigi ci invia in data 25:

Stamane su proposta del Ministero dei Lavori pubblici, on. De Nava, è stato firmato da S. M. il Re il decreto che concede alla Ditta Ferretti e Tosi il servizio automobilistico Udine - San Sebastiano - Mortegliano - Bertiolo - Rovereto - Frafoveano - Latisana.

S. GIOVANNI DI MANZANO
Incendio

Ieri sera improvvisamente si sviluppava un incendio in una baracca contenente legna posta in luogo isolato sulla strada che porta a Manzano.

Vennero immediatamente chiamati i pompieri di Gorizia i quali quando giunsero non poterono far altro che fornarsene alla loro sede poichè il fuoco era già spento.

I danni si elevano a poche migliaia di lire.

ANDUINS

L'ingresso del nuovo parroco. — Domenica 21 corr. fece il suo ingresso festeggiatissimo il nuovo Parroco Don Giovanni Colin, nativo di Sesto al Reghena.

Di età giovane, dal tratto modesto e disinvolto, di parola facile, forbita e franca, ispira generale simpatia. E' reduce dal servizio militare, essendosi dedicato per circa quattro anni all'assistenza dei feriti in vari ospitali. Ai sentimenti della religione disposa quelli della patria.

Otto carri merci cozzano col direttissimo

Tre vagoni merci precipitano nel Fella

Tredici morti - Ventisette feriti

Dogna 26 notte

Siamo partiti col secondo treno di soccorso: la macchina, un vagone attrezzato con i volontari infermieri, barelle, cassette di medicazioni, e un secondo vagone per le autorità: il prefetto comm. Masi, il segretario di gabinetto rag. Cello, il questore cav. uff. Vescovi, il commissario dottor Marpillero, i medici cav. uff. Pittotti, prof. cav. Rieppi, Battistig, cav. Pierotti.

Il treno, con un lungo fischio, che sembrava quasi un grido d'angoscia, è balzato fuori della tettoia alle 10.15, staccandosi d'improvviso da una folla di gente, che s'assiepava d'intorno.

C'erano nel vagone il fratello del fuochista Cremese, altri ferrovieri, che si recavano a Dogna col cuore stretto d'angosciosa incertezza... Dalla folla, quando il treno se ne staccò, partirono verso di loro gli ultimi saluti d'incuoramento!...

A Gemona, ecco il

treno dei feriti:

Una macchina e tre carrozzoni. Nel primo (una vettura salone di prima classe) sono i più gravi.

Dallo sportello si sporge un giovanotto con le macchine rimboccate: il pittore Carlinio.

— Di qui, di qui... Son qui ci grida.

Nel corridoio della vettura, giace sopra un cuscino un giovanotto bruno, le gambe coperte, e un braccio reso rigido con un apparecchio provvisorio... Si lamenta... Ci affisa a lungo. Fa un gesto con la mano libera e pronuncia stentatamente:

— *Un medecin... un medecin*

Il dott. Pittoti gli sente il polso. L'infelice è in istato di evidente colasso. Occorre una iniezione per rianimarlo.

In tutti gli altri scompartimenti della vettura vi sono feriti... Uno, giacente pure sopra un cuscino in fondo al corridoio, versa anch'egli in gravissime condizioni per evidente stato di colasso.

Il dott. Rieppi gli pratica una iniezione di caffeina, e viene disposto perchè il dott. Battistig ritorni indietro, seguendo i feriti.

— Qui è un morto — dice il pittore Carlinio, arrestandosi davanti ad un scompartimento del centro. E solleva il tendone che copriva la vittima. Il cuore ci dà un balzo... Abbiamo riconosciuto nel cadavere un caro giovane: l'applicato Muzio Biasutti addetto alla stazione di Tarvisio.

— E' mancato in treno... E non abbiamo potuto scongiurare in alcun modo la morte...

Il Biasutti giaceva supino sul sedile. Le gambe erano rotte in più punti: un moncone di ossa sporgeva da una coscia.

La faccia terrea aveva pur nella tragicità della morte conservato una espressione tranquilla; ma la bocca spalancata dallo sforzo ultimo di chi cerca, l'aria che gli manca, palesava l'orrore dell'agonia...

I ferrovieri incolumi.

Giù sotto la tettoia della stazione avveniva intanto una scena commovente: l'incontro dei fratelli Cremese, ad essi che si abbracciavano con ineffabile gioia facevano festa anche gli altri ferrovieri quasi tutti incolumi.

— E' la terza volta che ci scampo — esclamava il capotreno Grassi, che però si reggeva a malapena in piedi, è il terzo scontro che vedo... Dio voglia che non ne veda più...

Il fuochista Cremese ha riportato leggere escoriazioni ed ammaccature al capo, sopra l'occhio destro.

Il macchinista Egidio Meneghelli fu Antonio d'anni 38, abitante in via Palestro, è rimasto miracolosamente incolume. Ci racconta:

— Dopo Dogna, filavamo ad una velocità limitata, causa la forte ascesa (il 16 per mille circa). Passammo quasi in orario. Nessuna segnalazione di pericoli o di fermate. Appena fuori della galleria, quando la macchina era già sul ponte, vidi sbucare dalla galleria di fronte i carri... Cosa vuole, vederli e succedere l'urto fu tutt'uno; tanto era la velocità con la quale venivano. Il cozzo ci gettò contro il carbone, e il carbone quasi ci coperse, ma ci salvò... Il mio compagno svenne... Io mi rialzai, rimasi lì inebetito per un poco; quindi aiutai pure io a prodigare i soccorsi, come un automa, senza sapere quel che mi facessi, avendo ancora negli orecchi l'orrendo fragore dello scontro, che si ripercosse nella vallata come il fragore di cento colpi di cannone simultanei....

E partiamo, mentre il triste convoglio prosegue verso Udine.

A Venzone, breve sosta... e vivace dialogo fra il R. Prefetto e quel capostazione Ferruccio Parenti.

La linea telegrafica con Dogna è guasta. C'è pericolo proseguire così senza alcun preavviso.

In viaggio di nozze

Nel buffet della stazione di Chiusaforte due giovani stanno rifocillandosi sono due sposi.

— Venivamo da Trieste — ci dicono ed eravamo diretti a Londra, per Vienna, ove contavamo di fermarci qualche giorno...

— Un brutto viaggio di nozze!...

— Meno male che non ci è accaduto di peggio!... Ci siamo sposati ieri mattina...

Egli è Giovanni Rismam di Trieste, nipote dell'ex ambasciatore italiano a Parigi.

— Una piccola contusione sopra l'occhio destro ha riportato mia moglie; ma trattasi di ferita leggera, fortunatamente... Eravamo in una vettura di prima classe in coda al treno.... Quando avvenne l'urto, fummo lanciati l'uno contro l'altro.

— Io poi — interuppe la signora, sorridendo — mi sentii cader addosso come una gragnola di colpi, e prima che mi rendessi conto di quanto accadeva, ero già sepolta in mezzo ai bagagli piovuti dall'alto, alcuni dei quali si erano anche sfasciati...

— Ed ora, ritornano indietro? a Trieste?...

— No, siamo venuti a Chiusaforte per telegrafare alle famiglie nostre; abbiamo raccolti i bagagli, e, se ci permettono, proseguiamo con loro fino a Dogna . . . Di lì trasborderemo per Tarvisio.

E rifanno con noi quella strada, e la rifanno in treno . . . . .

Come e perchè avvenne lo scontro

Lo scontro come già pubblicammo ieri, avvenne a Ponte Muro, l'ultimo ponte verso Pontebba, a circa metà strada fra Dogna e Pontebba, cioè a quattro chilometri circa oltre Dogna.

Si chiama Ponte Muro, perchè costruito in muratura con tre larghe campate alto sul Fella circa 45 metri, gettate attraverso la valle, che in quel punto sembra chiudersi.

Sotto il ponte la nazionale inizia la lunga salita di Pietratagliata.

La ferrovia, entra sul ponte maestoso da una galleria lunga circa 300 metri, attraversa il manufatto, passa dinanzi al casello N. 63, quindi entra in una nuova galleria: le due gallerie e il ponte si uniscono a forma di un *esse*, con le estremità non troppo pronunciate.

A Pontebba, verso le 7, stava manovrando un merci che avrebbe dovuto partire per Udine, non appena fosse passato il direttissimo trisettimanale Trieste-Udine-Tarvisio-Vienna.

Una spinta, forse troppo forte, fece sì che otto vagoni in coda, carichi di merci si sganciassero, e prendessero per la discesa... una corsa vertiginosa fino al cozzo tremendo.

Il Pretore di Moggio, e il tenente e il capitano dei carabinieri cav. Cion hanno subito aperto una minuziosa inchiesta per appurare la verità sullo sganciamento dei vagoni merci.

Una scena orribile!

Siamo giunti.

Dall'imbocco della galleria ecco il Ponte, ecco il treno.

E sull'imbocco un carabiniere vigila i cadaveri, sorveglia i bagagli sfasciati gettati uno sull'altro alla rinfusa in un canto della linea. Quelle valigie, schiacciate, sventrate lasciano sfuggire le cose più varie: camicie salviette, libri, specchi, scarpe...

I cadaveri sono allineati sotto il muricciolo di sostegno...

Ne contiamo dodici!

Nessuno appare mutilato, ma sotto le vesti si scorgono bene le membra spezzate, tronconi rigidamente sporgenti, come se sotto i calzoni, o nelle mani he fossero stati infilati in posizioni strane e varie tanti pezzi di legno... Uno d'essi un moro dell'aspetto distinto (tutti vestono ricercatamente) ha una scarpa di vernice fracassata, l'altra gli sfugge con un pezzo di tallone...

La scena è orribile. Un altro nero ha invece il volto fracassato e uno squarcio gli divide nettamente la guancia sinistra...

Accanto ad uno dei cadaveri, raccogliamo un vacabolario inglese - tedesco, e un notes, vergato in arabo e in tedesco.

Sulla prima pagina leggiamo:

Abdul Halim Helim école de médicine...

I 12 cadaveri sono tutti di egiziani, la più parte studenti in medicina, che si recavano chi all'università di Vienna, chi all'università di Berlino, per proseguire negli studi.

E avevano con sè libri di medicina, libri arabi: se ne vedono... sparsi e sfasciati su tutto il ponte....

Non tutti i cadaveri sono stati identificati. Quelli di cui si è potuto conoscere le generalità, sono stati contrassegnati con un sasso disposto sul ventre: sei o sette...

A Dogna non c'è posto per i morti

L'autorità stava prendendo gli opportuni provvedimenti per il seppellimento... A Dogna non c'è posto. Bisogna ricorrere al cimitero di Chiusaforte, per ospitare tanti morti. E domattina, sabato, sarà eseguito il trasporto... Quegli sventurati avranno nel Friuli ospitale degno ricetto; le nostre donne non mancheranno di deporre il fiore della pietà sulle loro tombe...

Poichè la sciagura è stata fortemente sentita, in tutta la valle, e ha destato un profondo senso di compianto. A frotte vennero i paesani del luogo a prestare i primi soccorsi; a frotte li vediamo giungere dalla nazionale, incassata, laggiù nel fondo della valle.

Su tutto il ponte, rottami, rottami, e rottami....

Pane, scattole di biscotti, di carne, fiaschi infranti, indumenti, pezzi di valigie fracassate, sventrate...

Più in là, verso l'uscita del ponte, stanno puntellando i rimasugli del vagone di seconda classe, sul quale, si trovavano gli egiziani. Di quel vagone non rimane che il pavimento sconquassato sostenuto sopra le ruote che hanno compiuto un mezzo giro e anzichè pararelle alla linea son ferme perpendicolarmente. La parte posteriore del vagone — due scomparti — è rimasta quasi intatta: in uno vi è ancora un fiasco di vino intero...

La parte anteriore è sgomparsa, letteralmente scomparsa. Solo una parete sporge ancora verso il parapetto del ponte e minaccia di precipitare da un momento all'altro.

Il soffitto si è schiacciato sul pavimento, si è sfilacciato in tanti pezzi; e incassati nei medesimi, i due respingenti e la catena contorti, troncati.

In fondo al carrozzone, a ridosso dei due scomparti superstiti, si schiacciano i sedili e i cuscini degli scomparti sfasciati.

— Di qui — ci racconta uno di Dogna — abbiamo estratto tre sepolti sino a mezza vita. Avevamo il volto congestionato gli occhi che sembravano uscir loro dall'orbita... Morirono appena portati fuori...

Il carro di seconda classe, sembra essere stato ingoiato dal precedente, un grande carrozzone di terza, la parte posteriore del quale è tutta un groviglio informe di rottami.

I passeggeri che si trovanano su questo vagone, riuscivano però a salvarsi, riportando solo leggere ferite.

Dopo il carro di terza che ha deragliato e che pende pure verso il Fella, viene il bagagliaio. Di questo, la parte posteriore è rimasta, l'anteriore sparita: al suo posto vi è il tender. Il personale viaggiante trovavasi fortunatamente nella parte posteriore, ed è per questo che si è salvato.

La macchina

Verso Pontebba, i parapetti in ferro del ponte sono divelti, schiantati contorti, spezzati, da ambo le parti e pendono giù nel vuoto...

Di quà e di là, rottami, cartoni, biada precipitano sul fondo, ancora, continuamente, con un movimento come di frana nel vuoto... Nel mezzo la parte anteriore della macchina e contro questa schiacciati contorti i rottami di un carro merci, di cui distingui ancora le traverse metalliche che si elevasi quasi ad angolo retto.

La macchina — una pesante locomotiva americana — è tutta fuori delle rotaie: il tender dentro il bagagliaio ha il fondo con le ruote in un senso, e il recipiente del carbone in un altro; la caldaia si è come piegata, e ha ingoiato tutta la passerella sul davanti... Un insieme mostruoso. E i carboni sono ancora accesi.

Il carro merci, ridossato alla macchina s'appoggia ad essa; conteneva carboni: gran parte sono caduti sulla strada sottostante; altri continuano ancora a scivolare giù, ad uno ad uno...

Ma non è il solo carro, che si è sfasciato contro il colosso; un'altro carico di vino in botti, che sono precipitati giù interamente sulla strada; un terzo ancora, carico di tavole, è caduto nel fella, ove si distinguono i rottami capovolti, e parecchie tavole...

Un quarto vagone era carico di avena. La scorta, il soldato Galasso. Le ruote di questo carro si sono aggrovigliate con le altre sotto la caldaia, e il tavolame sminuzzato nell'urto è sparito... l'avena è sparpagliata un pò dovunque...

Pezzi di questo carro sono ancora sospesi in aria, trattenuti dalle armature in ferro del ponte stesso.

La violenza dell'urto dev'essere stata veramente spaventosa... Basti dire, che la linea in quel punto si è sollevata, i grossi braccio di ferro si seno torti, e hanno divelto dal terreno le traversine, che si rizzano in modi strani. Che più?... Il casello N. 63, a pochi metri più in là, ebbe le imposte, i cornicioni asportati, tutte le invetriate rotte, e perfino l'angolo del muro verso la macchina profondamente scheggiato e sfabbrato!

Giù nella strada il transito è interrotto... Cartoni, tavole, bottame, pezzi di ferro, l'hanno ostruita: tutto questo materiale piovuto dall'alto copre il fondo strapale per un'altezza di circa due metri.

Nel pomeriggio si è iniziata l'opera di sgombro della linea ferroviaria. Una locomotiva venuta da Pontebba estraeva da quell'ammasso le ruote... Il carro a perpendicolo contro la locomotiva veniva tirato dalla strada con grossi cavi per farlo precipitare giù.

— E' stata una vera fortuna — ci dice un ingegnere — che la macchina del treno fosse stata una vaporiera di tipo pesante, e che il direttissimo non avesse avuto, come il solito, la macchina in coda per la spinta; altrimenti, tutto il convoglio sarebbe precipitato giù nel Fella.

Episodi angosciosi

Appello disperato

Il macchinista De Lorenzi si trovava in quella mattina a Pontebba, pronto per partire non appena avesse transitato per quella stazione il direttissimo.

Ad un tratto, vide correre trafelato un frenatore che gridava:

— Sono fuggiti otto carri...

— Sono fuggiti otto carri...

In stazione si vide subito l'enormità del pericolo, l'inevitabilità di un disastro qualora il direttissimo non avesse avuto ritardo...

L'impiegato telegrafista si precipitò all'apparecchio, ed allora si iniziò un tragico colloquio...

— Dogna! Dogna! chiamava disperatamente il tic-tac dell'apparecchio.

— Dogna!... Dogna!... — Treno direttissimo — cominciò la risposta da Dogna.... Ma la parola del telegrafo fu troncata. Il disastro era già avvenuto.

Il casellante

Luciano Tassotto è il casellante del N. 63.

Egli lasciò ieri mattina la moglie a dare il via al treno che stava per sopragiungere e si diresse verso la galleria per ispezionare la linea.

— Avrò fatto — ci racconta — circa duecento passi, quando udii il rombo di un treno sopraggiungere dalla parte di Pontebba...

Voltai il fanale dalla parte del color rosso facendo segnale d'arresto, ma giunsi appena in tempo a rifugiarmi in una nicchia della galleria: i vagoni mi passarono accanto con velocità fantastica...

Mezzo secondo dopo udii un rombo spaventosoi...

La casellante vide

Chi vide la scena terrificante, fu la moglie del Tassotto, Adelina Martina.

La povera donna che è in istato interessante mentre ci parla, è scossa da tremiti convulsi, la terribile visione l'agita ancora.

— Ero uscita — ci racconta — per dare la via libera al treno e guardavo dalla galleria di Dogna dove sentivo sbuffare la macchina del direttissimo. Improvvisamente odo un rombo dietro di me... Alzo la bandiera rossa per fermare quel treno quando sboccano i vagoni senza macchina... L'orrenda verità mi baleua tosto... Do un grido e mi riparo dietro alla casa, che altrimenti sarei rimasta anch'io morta...

E tace per un momento, passandosi la mano sugli occhi quasi a cancellare le immagini che si rinnovano.

— Un orribile rombo, risuonò per la valle che parve tremare... Io caddi in deliquo... Ah che vedo ancora i due treni corrersi incontro, assaltarsi distruggersi... E pezzi di ferro di legno volano in alto e piombano poi giù nel fondo, fragorosamente. Il casello tremò, tutto tremava Dio mio! Madonna santa! Che orrore! che orrore!...

Il soldato che dorme

Abbiamo detto che un soldato scortava il carro dell'avena. Egli è certo Salvatore Gabacci, della sussistenza.

Egli dormiva, quando i vagoni incominciarono da Pontebba la loro fuga. Si destò ferito, quasi in bilico sopra la ciminiera della macchina in pericolo di precipitare nel Fella. E vi sarebbe certamente caduto, se non l'avessero subito raccolto...

Egli era come inebetito e non sapeva che cosa rispondere alle domande. Non aveva veduto nulla, non sapeva nulla.

Un volo nel Fella

Uno dei cadaveri, è stato raccolto giù nel Fella, incastrato fra i sassi del torrente, in vicinanza del primo pilone.

Secondo alcuni, egli vi si sarebbe buttato in cerca di scampo, secondo altri (e ci sembra più probabile) sarebbe stato lanciato fuori dal suo carrozzone dalla violenza formidabile dello scontro.

Figlio che riconosce il padre in uno dei morti

Mentre si stava estraendo uno dai cadaveri dai rottami (un signore sui 50 anni, che aveva il petto sfondato), un giovanotto si precipita sul morto e lo copre di baci e ne bagna di lacrime infrenabili il volto esangue.

Era il figlio del povero morto. Padre e figlio, negozianti, recavansi a Vienna per affari.

8 - 13 - venerdì

— Senta — raccontava il marchese Montecucoli, da Mantova, che si trovava sul treno, e che è rimasto incolume — senta un po' questa, e mi dica se non è da essere superstiziosi! Dovevo recarmi a Vienna, e salii sul quarto scompartimento del direttissimo in prima classe. Vi erano tre posti, uno dei quali portava il numero 13. Osservai al mio compagno come lui portava a presagire una qualche disgrazia: il numero tre, il numero tredici e la giornata di venerdì.

— «Ah, io no — conclusi — io che non mi seggo al tredici..

— «E neppur io — mi rispose ridendo il compagno di viaggio.

«Ed ecco poco dopo che il posto viene occupato da un terzo. Ebbene vuol credere signore?

Appena partiti, cominciò una lite tra questo signore e il controllore. La iettatura era venuta, o per meglio dire era incominciata, ma io non avrei mai previsto tanto...

— E come avvertì lei il disastro?

— Ero in uno stato di dormiveglia quando sentii l'urto terribile; poi il vagone ebbe due spinte in avanti e in dietro, quindi si fermò... Scendemmo e ci siamo subito messi all'opera per aiutare i compagni.

— Devo la mia salvezza — continua il marchese Montecuccoli — all'essermi trovato in un carozzone assai pesante, che non soffrì molto.

Un episodio mi è rimasto assai impresso: c'era un ufficiale russo, e accanto a questo un signore che credo czeco-slovacco. Questi, ferito al capo era svenuto. Con cordiali lo facemmo rinvenire. Si appressò un medico, lo visitò, lo medicò. Noi guardavamo. Lo czeco slovacco, andava sempre più riprendendo vigore. Ad un tratto si sollevò e ci disse:

— *Qui je me trouve très bien*

Il medico mi si avvicinò e mi disse:

«— Guardi che il poveretto ha pochi minuti di vita!...

— E così fu. Il disgraziato cadde dopo brevissimo tempo come fulminato. Una scheggia di legno, gli era infitta nel cranio, e col muoversi gli aveva offeso il cervello!...

Le valigie diplomatiche

Nel direttissimo, viaggiava anche il corriere di gabinetto, partito da Roma con le solite valigie. Ma nè del corriere nè delle valigie si potè aver notizie. Probabilmente, il corriere, rimasto incolume ha proseguito a piedi fino a Pontebba, per qualche sentiero fino al di là del punto in cui la strada è ostruita, e porta seco le valigie. Da Pontebba o da Pontefella avrà continuato o continuerà per la sua destinazione.

Quando lasciammo il luogo del disastro è l'imbrunire.

Numerose squadre di operai e di soldati lavorano per lo sgombro al quale assistono anche il generale M... dell'armata, il prefetto comm. Masi, gli ingegneri ed ispettori ferroviari.

La giornata si chiude con questo triste bilancio 13 morti, 27 feriti dei quali parecchi gravemente.

Il doloroso arrivo

Il treno per il trasporto dei feriti che le prime notizie dicevano sarebbe giunto alle 12.30, non arrivò che alle 13.40 circa di ieri.

Sul piano scaricatore si erano frattanto approntate portantine, autoambulanze militari, medicamenti, disinfettanti. Dirigeva il servizio il Colonnello cav. Zanuttini, direttore dell'Ospitale principale. V'era una cinquantina di soldati per il servizio di trasporto dai carrozzoni ferroviari alle autoambulanze.

Notammo inoltre: il generale Ro... il colonnello dei Reali Carabinieri ... Agliardi, il maggiore De Simone della Sezione contumaciale, i medici dott. Baiardi e dott. Luzzatto.

Un plotone di alpini infrena la folla che vorrebbe avvicinarsi al treno fatto fermare sul binario di scarico.

E si comincia l'opera pietosa del trasporto: prima i feriti più gravi, poi quelli meno gravi. Alcuni escono soli dai carrozzoni: sono quelli feriti leggermente. Fra essi, uno senza cappello, ferito alla regione sopraorbitale ed al naso. Tosto questi che chiameremo "fortunati„ son circondati e richiesti di notizie.

Dai finestrini, ora dell'uno ora dell'altro carrozzone, sporge il volto simpatico di persona che ci sembra conoscere: ah sì: il pittore Giuseppe Carlinio di Trieste. Fra la folla circolano subito voci di lode a lui, sparse dal personale ferroviario sceso dal treno e da qualche ferito.

— Quello, è stato una vera provvidenza in mezzo al disastro!... Egli aiutò a trarre fuori dai rottami feriti e morti, egli fasciò i feriti, li medicò, li confortò...

— Ma è forse un medico?

— Che medico!... è un pittore che andava a Vienna...

Ultimo ad essere levato dal treno è un cadavere: il povero Biasutti.

Da circa due ore, nella trattoria Burghart della Stazione due donne aspettavano ansiose: madre e figlia, quest'ultima sposata al Biasutti. Ne...

suno aveva loro palesata la tremenda verità, che si conosceva già prima; alla madre, si disse che suo genero era rimasto ferito piuttosto gravemente, ma non lo palesasse alla figlia per riguardo al suo stato: è prossima al parto; alla moglie — pur troppo vedova, oramai — si era detto che trattavasi di ferite leggiere...

Fu invano tentato di allontanarla dalla trattoria.

— Nessuno mi muoverà da qui — ripeteva ella dolente. — Voi mi nascondete la verità... E io non vado via dalla stazione finchè non vi arrivi mio marito...

E quando il treno arrivò, non si potè impedirle di uscire; ma fu trattenuta prima che raggiungesse lo scalo.

— Si acquieti, signora... Suo marito è solo ferito... Lo accompagnano all'Ospedale... Via, si tranquillizzi...

Ma ogni parola era vana. La povera signora si fermava di tratto in tratto, mentre le facevano dolce violenza per ricondurla verso l'albergo; e poggiando il capo al muro, singhiozzava, piangeva, pur non sapendo ancora che il suo sposo non lo avrebbe veduto mai più...

Il cadavere di Muzio Biasutti fu calato dallo scompartimento nel quale giaceva, per il finestrino del medesimo, sopra una portantina e portato in un'autoambulanza.

Il racconto del controllore Cecchini Alessandro

Un'altra donna aspettava, con due bimbi: la moglie del controllore Cecchini Alessandro. E la era bensì preoccupata e trepidante, ma si rasserenò completamente quando vide il marito. Questi, non appena disceso dal treno fu circondato da parecchi ferrovieri e impiegati i quali con lui si congratulavano per essere uscito salvo dal disastro benchè non del tutto incolume, e, naturalmente, gli domandavano notizie. Potemmo così raccogliere il suo racconto.

— E' stato un cozzo spaventoso. Gli otto carri (dice) scendevano con una velocità vertiginosa di almeno novanta chilometri all'ora; il nostro treno, benchè in salita, filava in ragione di una quarantina di chilometri all'ora.

— Lei, dove si trovava?

— Io?.. Nel bagagliaio. Per fortuna, era attaccato, diremo così, alla rovescia, e cioè col posto del personale verso la coda. S'imagini che il tender della macchina entrò nel bagagliaio stesso sfondandolo per circa due terzi: neppur a mezzo metro dal posto dov'io mi trovavo...

— E fu ferito?

— Sì: riportai qualche contusione, ma non le saprei dire, perchè per l'urto svenni e non ripresi conoscenza se non dopo dieci minuti, un quarto d'ora.

— Donde vennero i primi soccorsi?

— Da Pontebba, da Dogna... Vennero uomini, donne con liquori, con bibite.

— Il direttissimo era affollato?

— Non tanto. Nelle terze classi vi saranno state quindici, venti persone.

Abbiamo, sopra, accennato ad uno dei feriti leggieri che, nell'urto, ha lasciato il cappello.

— Meglio il cappello che non la testa — gli fece, congratulandosi con lui, un amico.

— Eh sicuro! — gli rispose l'altro — E di aver salvata la testa, son debitore alla grande valigia di uno degli egiziani. Fu questa che attutì il contraccolpo che subii nell'urto. Ma poi, benchè quasi illeso, non potevo uscire: l'egiziano, in preda a chissà quale terrore subitaneo, mi teneva afferrato strettamente per i capelli... Finalmente mi lasciò libero. Ma da qual parte e come uscire?

Il racconto del pittore Carlinio, di Trieste

Interessantissimo, il racconto che del disastro ci fece l'egregio pittore Carlinio.

— Ero alla stazione alle 5 di stamane, e dovevo recarmi a Milano. Per isbaglio, sono invece salito sul direttissimo di Vienna. Per poco, quello sbaglio mi costava la vita!.. Eravamo appena usciti da una galleria che mi dicono sbocchi sulla località Ponte di Muro quando udimmo un crac spaventevole e siamo sballottati furiosamente. Corriamo ai finestrini. Dalla vettura di coda udiamo da altri che si spongono ai finestrini gridando: — C'è una vettura rovesciata!.. C'è una vettura rovesciata!.. — Altro che vettura rovesciata!.. Era un disastro, un grave disastro.

— C'erano medici, per caso, nel treno? e come poterono organizzare i soccorsi?...

— Urla di terrore e gemiti venivano dai carrozzoni sconquassati. Tutti gli incolumi delle altre vetture ne uscirono. Cominciammo a prestarci. Dovetti salire sui tetti dei carrozzoni, squarciarli, per cavarne fuori feriti e morti: dal basso, non si poteva penetrare per accavallarsi aggrovigliato dei rottami. Fu così che ho potuto estrare bel numero dei feriti, taluni dei quali molto gravi.

Una prima lista

— Può dirci i nomi dei feriti?

— Ecco: di quelli che ho soccorso io direttamente, sì, avendone prese le generalità.

Gremese Carlo, fuochista: escoriazioni alla faccia.

Grassi Carlo capotreno: contusioni.

Meneghelli Egidio macchinista: contusioni alla clavicola sinistra ed escoriazioni ad una mano.

Checchini Alessandro controllore: contusioni all'occipite: questo, l'ho trovato svenuto, e ricuperò i sensi appena dopo un quarto d'ora.

Ciani Edoardo e consorte: lesioni alla faccia, escoriazioni alle mani così l'uno come l'altro.

Mahmond Mohamend el Tubi, del Cairo mercante, lussazione al malleolo sinistro e ferita di taglio al capo e alla regione sopraorbitale.

Ahmed Abedelrahman Jussif da El Kavadi studente in preda a choc nervoso.

Mohamed Jewsik Osman Effendi Sharawahn mercante, escoriazioni in genere.

Franz Odesky russo (?) ferito all'occipite ed alla regione sopra orbitale sinistra.

Tutti questi, leggermente feriti; più gravemente:

Achmed Nabeh da Tanta mercante frattura della clavicola sinistra.

Hassan Ibrahin impiegato, dal Cairo, ferite ambedue le gambe con probabile lacerazione dei tendini.

Jacques Rosen mercante da Bucarest, ferite alle gambe, con lacerazione dei tendini e grave.

E il povero Muzio Biasutti con ferita profonda alla coscia destra, lesioni interne multiple, morto per emorragia durante il viaggio...

Come fu effettuato il primo treno trasporto feriti

— Ma il treno con cui sono giunti loro a Udine da dove è partito?..

— Proprio dal luogo del disastro. Vede: io stesso, appena ho potuto, sono corso alla stazione di Dogna perchè quel capostazione telegrafasse a Udine ad avvertire del disastro, Intanto, fu potuto mandare avvertimento anche a Pontebba, a mezzo di un camion militare; e ne giunse con sollecitudine il dottor Ferrante. Si potè così continuare nelle medicazioni. Frattanto era giunto da Udine il treno ordinario quotidiano. Ne staccammo la locomotiva e la unimmo ai carrozzoni di coda rimasti illesi, dopo averli disganciati; e così formammo il treno e venimmo verso Udine.

Come morì il Biasutti

— Quanti sono i morti?

— Non le posso dire con precisione: credo quindici diciotto...

— Ma non furono estratti?

— Quelli che potemmo, sì: ne vidi dodici, forse quindici estratti e depositi lì presso; ma credo che altri possano trovarsi forse ancora sotto i rottami, donde si vedono sporgere membra umane... A quelli rimasti là, bisogna aggiungere il Biasutti. Lo assistei morente. Vidi un vecchio sacerdote montare nel treno, e lo pregai di assistere il moribondo. E il buon prete confessò e diede l'estrema benedizione al disgraziatissimo... Le dico: uno strazio!...

Pensammo alla sua povera moglie piangente alla stazione sebbene ignara di tutto, pensammo alla creatura che sia per venire alla luce — ed è già orfana, per un destino brutale...

Gli effetti del povero Biasutti furono consegnati al tenente di finanza ch'era salito in treno: il portafogli con carte e 222 lire, il portamonete, con qualche spicciolo l'orologio.

I feriti all'Ospedale

Dieci dei feriti vengono fatti accogliere all'Ospedale Civile, mentre gli altri, feriti meno leggermente, vengono trasportati in via Pracchiuso all'Ospedale Militare principale. Alcuni di essi abitanti in città o nella provincia, deliberarono portarsi alle loro case, ciò che fu loro concesso.

I feriti portati all'Ospedale Civile vennero subito accolti in una sala e vennero sottoposti a visita medica.

Suore ed infermieri si prodigarono attorno ad essi.

Di essi, nove sono egiziani e uno rumeno. Non sapevano esprimersi che in lingua francese.

Tutti chiedevano di telegrafare alle case loro onde informare le famiglie di essere scampati al disastro.

— Scrivete all'Ospedale Civile di Udine ove venimmo accolti come fratelli — così terminarono i loro telegrammi.

Ed erano parole sincere, poichè la gratitudine traspariva anche dai loro volti, dai loro sguardi.

E tanto maggiore fu la loro gratitudine, quando si videro oggetto di una visita gentile e pietosa ad un tempo. Non appena saputo della loro degenza all'ospedale e come essi non conoscevano l'italiano, si recarono a visitarli la co. Maria de Puppi la co. Asquini in Zoppola, le signore Camilla ed Angela Pecile, il sig. Mario Pecile e il sindaco comm. Pecile. Così quei disgraziati — che la sventura raggiunse lontani dalle loro famiglie e dalla loro terra — ebbero modo di farsi meglio comprendere ed il conforto di parole consolatrici.

Essi, con le lacrime agli occhi, non finivano più di ringraziare le pietose visitatrici, le quali promisero che sarebbero tornate e avrebbero cercato di rendersi utili in tutti i modi,

Qualche altro appunto

Abbiamo voluto parlare con taluni dei feriti e con parecchi di quelli che erano miracolosamente rimasti incolumi.

I coniugi Edoardo e Gina Ciani, di Lestans erano diretti a Praga: rimasero entrambi lievemente feriti alla testa. Dall'urto terribile essi erano stati lanciati uno contro l'altro.

Fortunato Stradella e Riccardo Juratich di Trieste dormivano quando all'improvviso si svegliarono e si accorsero che le valige erano precipitate sul loro corpi. Rimasero fortunatamente incolumi.

I funerali del povero Biasutti

La salma del povero Biasutti fu deposta nella cella mortuaria dell'Ospitale.

La Direzione delle Ferrovie sta facendo pratiche per disporre i funerali a proprie spese.

Ignorasi ancora il giorno e l'ora in cui seguiranno.

UN OMICIDIO INVOLONTARIO
A Mortegliano

(*Per espresso*) 27. — Ci scrivono in data di questa mattina:

Questa notte, verso la 1.30, due carabinieri i quali si trovavano in servizio di perlustrazione, videro un autocarro avanzarsi nell'abitato.

Sospettando che si trattasse del trasporto di roba trafugata, intimarono l'alt. Ma il guidatore non obbedì, forse non intese l'intimazione, benchè ripetuta.

Un colpo rintronò. Un grido. L'autocarro è fermato dopo breve percorso ancora. I carabinieri si affrettano. Accanto al guidatore certo Soccomani Pio di Giacomo d'anni 27 da Nespoledo, un uomo sanguina ferito.

Egli è certo Gabriele Tosone di anni 34, pure da Nespoledo, compaesano quindi del guidatore al cui fianco sedeva.

Trasportato in farmacia, il ferito spirava dopo circa un'ora.

Il doloroso fatto ha destato profonda impressione.

(*Per telefono ore 11*) — Subito dopo avvenuto lo sparo il camion fu fermato, e il Tosone veniva portato in farmacia.

Chiamato il medico condotto, questi giunse subito ma purtroppo ormai nulla rimaneva da fare: il Tosoni moriva un'ora dopo, e il suo cadavere è tutt'ora in farmacia piantonato dai carabinieri

Il milite che sparò è certo Giuseppe Favaretto, che si trovava in perlustrazione col soldato Gatti Orazio.

E stato assodato che il camion, ritornava da Romans ove era stato a trasportare abusivamente 24 quintali di granone.

Cronaca Cittadina

Associazione Sportiva Udinese

Le gare d'armi, iniziate venerdì decorso fra gli allievi del Maestro Biaggini, sono continuate ieri fra i giovanissimi i quali, alla pari dei più anziani, hanno dato ottima prova sia per correttezza di movimenti che per efficacia d'azioni.

Ecco i risultati della gara:

1. Scala Giovanni, 2 di Maniago Gian Carlo, 3 Angelini Giovanni, 4 Pitassi Luciano, 5 Angelini Valentino, 6 Capsoni Raimondo, 7 a parità Chiodi Antonio, Sottocorona Tommaso.

Nuovi aggravi tributari

I provvedimenti tributari che il nuovo Gabinetto dei Ministri intenderebbe adottare, quali il raddoppiamento delle aliquote annuali sull'imposta Patrimoniale e riduzione del periodo di esazione da 30 a 15 anni, e contemporaneamente l'inasprimento dell'Imposta Complementare sul reddito netto, segnerebbero una vera e propria confisca dei beni o loro redditi.

L'associazione Agraria Friulana, conscia del grave pericolo che minaccia la produzione agraria nazionale el vò la sua voce a nome degli agricoltori friulani indirizzando al Governo il seguente telegramma:

«*Questa Associazione Agraria Friulana profondamente turbata minacciato inasprimento imposta patrimoniale e sul reddito che avvierebbe alla liquidazione e spogliazione proprietà, invoca che nuovi tributi necessari finanze stato non sieno tali da inaridire fonti autentiche produzione nazionale.*

Pecile Presidente
Agraria Friulana

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Infanzia abbandonata. — In morte di Carla del Negro, Reccardini e Piccinini 5.

Per il Ceppo della Campana del Duomo: avv. Luigi Carlo Schiavi 10.

Profughi di via Asilo Marco Volpe: C. Guidolino 50.

Per i bimbi fiumani: C. Guidolino 50.

Per il ceppo al Campanone furono raccolte anche le seguenti offerte: Livia Furlani Sbuelz e famiglia l. 15, Ernesto e Giulia Rossi l. 50.

Per il trattamento agli operai non specializzati. — L'associazione fra commercianti, industriali ed esercenti ha indetta una riunione fra proprietari di aziende commerciali ed industriali per lunedì prossimo 29, alle 14, allo scopo di stabilire l'uniformità di trattamento agli operai non specializzati, che si trovano alle loro dipendenze.

La Federazione Nazionale Impiegati Ferrovie secondarie e Tramvie avverte tutti i soci del Veneto, che in seguito alle dimissioni del Segretario regionale di Padova, il Comitato regionale è stato trasferito ad Udine, nominando quale Segretario il sig. Algeri Amedeo della Società Veneta con domicilio in Udine Via Grazzano 132. Si pregano tutti i soci di mettersi in relazione col suddetto Segretario per qualsiasi comunicazione.

Il ghiaccio

Mi pregio di portare a conoscenza che la sottoscritta ditta, inizia con domani la sua fabbrica Ghiaccio Cristalino e, come per il passato, dispenserà il ghiaccio agli ammalati poveri per tutto l'anno, dalle ore sette alle ore otto antimeridiane in Via Marsala 6 - telefono 3.

Giuseppe Ridomi

Notizie in breve

— Alla Camera, ieri, il sottosegretario Grassi ha risposto alle interrogazioni sui gravi fatti di Napoli e di Brescia. Nella discussione che ne seguì parlarono oratori di tutti i partiti, accolti dagli applausi dei consenzienti e dai rumori degli avversari. Poi, riprese la discussione sulle comunicazioni del Governo.

— A Napoli, si ebbero nuovi assalti a stabilimenti industriali da parte di scioperanti. La forza pubblica disperse i dimostranti. Lo sciopero generale continua. L'autorità si rifiutò di mettere in libertà la sessantina di arrestati.

— Anche nel Bresciano e nel Novarese continuano gli scioperi e i disordini.

— Pare che in Galizia vi sieno ancora alcuni prigionieri italiani tenutivi come schiavi.

— A Milano ed a Bologna fu accordato di sospendere l'applicazione dell'aumento delle tariffe tramviarie.

ULTIMA ORA

La guerra in Germania fra i bolscevichi e le truppe fedeli

MAGONZA 27 — La situazine non si è modificata nel bacino della Ruhr.

La delegazione governativa incaricata di negoziare con i capi rivoluzionari è ritornata a Berlino. Rinforzi sarebbero stati inviati nella giornata di ieri alle truppe governative che hanno inflitto parecchi scacchi ai rivoluzionari specialmente a sud di Wessel. Le truppe rivoluzionarie hanno costruito due fronti uno lungo il Lippe a sud di Vessea, l'altro in direzione di Munster a sud di questa città fra Dnlmenn e Bresteinfurt. Il quartier generale rivoluzionario sarebbe stabilito a Hoggen sotto il comando di un certo Ludwitz. La situazione non è ancora cambiata. Duesseldorf a Essen e a Duinsburg e la città di Wessel è stata colpita da parecchie granate che hanno cagionato lievi perdite tra le popolazioni civili. Si assicura che alcuni Bolscevichi Russi si troverebbero nel bacino della Ruhr e si vocifera che Radek controlerebbe le operazioni.

Granate contro i belgi

ACQUISGRANA, 26. — Nel pomeriggio essendo scoppiate parecchie granate nelle vicinanze del forte Bluker situato sulla riva sinistra del Reno occupata dalle truppe Belghe, il comandante del posto ha inviato parlamentari a Duisburg con l'incarico di consegnare una protesta avente forma di ultimatum. Il comandante dell'esercito rosso si è dichiarato dolente dell'incidente avvenuto per errore ed ha ordinato che il tiro fosse subito cessato. Il bombardamento aveva coinciso con un attacco della Reichswher contro i posti che si trovavano non lungi dal Reno.

L'esercito rosso è separato dalla Reichswehr dal fiume Fippe.

Un feroce attentato a Dublino

LONDRA, 27 — (Camera dei Comuni). Bonar Law dice di essere stato informato che un attentato è stato commesso in pieno centro di Dublino. Nella mattinata 4 uomini, hanno fermato un tram nel quale si trovava un magistrato che si recava in tribunale. Essi si sono precipitati nell'interno della vettura, hanno fatto uscire il magistrato e lo hanno fucilato sulla strada.

Domenico Del Bianco dir. ett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Cassa di Risparmio di Udine

Si comunica, che col giorno 15 Marzo corr. scade improrogabilmente il termine utile per concorrere al posto di titolare dell'Ufficio legale di questa Cassa.

Nei successivi 15 giorni, il Consiglio d'Amministrazione procederà allo scrutinio dei concorrenti, riservandosi piena libertà nella valutazione dei titoli, che saranno presentati, con facoltà altresì, ove del caso, di non addivenire alla nomina di alcuno tra i concorrenti stessi.